



L'angolo
della ASD }

L'Arcivescovo incontra il mondo dello sport e lancia la sfida dei genitori-educatori

Lunedì 30 settembre l'Arcivescovo ha consegnato a dirigenti e allenatori la sua nuova "lettera agli sportivi" dedicata al ruolo dei genitori nello sport. Anche la Comunità Pastorale SAMZ Eupilio-Longone era presente. Nel corso della serata, ha anche indicato "tre parole" che possono segnare il rapporto fra ASD e genitori. Ecco un riassunto e una riflessione del presidente Andrea Villa, in rappresentanza della ASD SAMZ Eupilio-Longone.

L'Arcivescovo ha incontrato lunedì 30.09.2019 presso la FOM il mondo dello sport, dedicando quest'anno un'attenzione particolare ai genitori e al loro rapporto con la società sportiva, per i quali ha scritto una **LETTERA, che riportiamo qui di seguito** e che è **disponibile presso la sede della ASD SAMZ**. Il nostro cammino diventa una corsa (**Ora corri**, slogan dell'anno oratoriano 2019-2020), e con entusiasmo si mettono in gioco migliaia di ragazzi nei campi sportivi dei nostri oratori.

L'attività sportiva permette di assecondare una passione, coltivare un talento. Occorre definire però il rapporto del genitore, che «vive la sua passione educativa in quanto vanta l'umile coraggio nel dire a un altro, allenatore o dirigente: "non sono io soltanto che educo questo figlio, c'è un altro che accompagna mio figlio, che insegna, che giudica, che corregge".

Alcuni invitati raccontano la propria esperienza all'interno delle ASD e dell'Oratorio, spiegando che si è fatto sottoscrivere un **patto educativo** tra la ASD e il genitore stesso, per cercare di rafforzare la collaborazione per educare in maniera corretta i ragazzi, tramite lo sport, insieme ai genitori. Come allenatori, dobbiamo ritornare a pensare al fatto che siamo educatori e ci interessa **formare delle persone** in un contesto, una comunità, in cui cercare risposte e sostegno: non siamo mai soli.

Cosa possiamo fare noi? Non abbiamo soluzioni ma ci contraddistingue – **condivide l'Arcivescovo** – una disponibilità ad accogliere, accompagnare, ascoltare, per far fiorire delle libertà che si riassume in tre espressioni:

1) SEMINARE FUTURO: significa avere a cuore la persona nel suo complesso, non solo per la sua prestazione sportiva. Accompagnare i ragazzi nella loro crescita per dare a ciascuno motivi per aver fiducia in se stesso, valorizzando la loro maturazione personale, più importante del successo sportivo. Il genitore è il primo responsabile dell'educazione dei propri figli, ma a volte vive fragilità e ha bisogno di qualcuno che lo supporti. L'alleanza con l'oratorio è un elemento importante.

2) INSIEME: l'alleanza educativa è promettente, ma chi la fa, e come? La comunità cristiana e l'ambito sportivo possono aiutare: in un momento difficile un ragazzo ascolta magari di più l'allenatore, rispetto a un prete, una mamma, un papà, un insegnante. "Insieme" significa supportare il genitore che non riesce a dire e farsi ascoltare».

3) PER CIASCUNO: l'allenatore è chiamato ad avere uno sguardo d'insieme ma anche a capire se un ragazzo ha un problema; deve guardare alle persone, dando attenzione a ciascuno.

Le prospettive consegnateci dal nostro Arcivescovo confermano la necessità di stabilire alleanze educative.

Il **nostro patto educativo** quest'anno è stato delineato all'interno delle **Regole** consegnate ai genitori a inizio anno sportivo (disponibili anche presso la Sede della ASD SAMZ e sul sito internet); **riportiamo qui uno stralcio:**

Il 21/06/2019 si è rinnovato il Consiglio Direttivo della nostra ASD, ma il filo conduttore della spirito associativo resta lo stesso adottato dalla fondazione nel 2015, sull'esperienza del precedente Gruppo Sportivo Oratoriale, attivo dal 1975.

Abbiamo scelto un motto: **"Giocare per Credere, giocare per Crescere"**

"Giocare per CREDERE, ...": credere che la passione e il volontariato siano le fondamenta di un gruppo che è parte della Comunità Pastorale SAMZ, i cui valori costituiscono la forza aggregante di tutti i collaboratori e degli atleti che prestano per il bene comune le proprie energie per sentirsi parte di una cosa sola, la vita e i valori cristiani;

"..., giocare per CRESCERE": perché il compito di ciascuno di noi che a vario titolo contribuisce al mantenimento della ASD, sia quello di formare UOMINI prima di SPORTIVI, non campioni ma atleti allenati al rispetto reciproco dentro e fuori dal campo. I premi sono sì motivo di orgoglio, ma nulla in confronto alla fratellanza che ci deve animare: le partite e gli allenamenti non siano uno "scontro", bensì un genuino "incontro" sportivo e umano.

Messaggio agli sportivi di Sua ecc.za mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano.

Lettera ai genitori

Carissimi,

avete scelto di inserire vostro figlio o vostra figlia in una attività sportiva inserita in una comunità cristiana: vi esprimo gratitudine per la fiducia e per l'attenzione che dedicate alle proposte educative di cui la Chiesa si fa carico anche con le attività sportive e l'impegno per organizzarle.

Qualche volta vi lamentate perché vi tocca dedicare il poco tempo disponibile a "fare il taxista", qualche volta vi dispiace che l'unico momento libero della domenica sia impegnato per assistere alla gara, "visto che il bambino ci tiene tanto". In sostanza, però, siete contenti perché vedete il ragazzo, o la ragazza, così coinvolti in una attività sana, in una pratica sportiva ispirata al buon senso e ai valori che favoriscono lo sviluppo complessivo della persona.

Come sperimentate quando assistete a una gara o a una partita, ci sono i "**genitori-spettatori**". Sono lì, ma sono altrove. Non sono interessati a quello che succede in campo: eseguono un dovere, sembrano forzati. Di tanto in tanto alzano la testa per vedere dov'è il figlio, ma per lo più hanno gli occhi fissi al cellulare, ricevono e scambiano messaggi oppure chiacchierano con altri genitori-spettatori e aspettano che la gara sia finita. Non sono di grande aiuto né per i loro figli, né per l'organizzazione, né per i dirigenti e gli allenatori. Che si tratti di una organizzazione legata alla comunità cristiana, o di una qualsiasi, non li interessa molto: hanno accontentato il ragazzo. Non riescono neppure a lasciarsi contagiare dall'entusiasmo del giovane atleta trionfatore e neppure dalla tristezza dello sconfitto: "Sono cose da ragazzi, ci sono ben altri problemi nella vita". Sì, è vero, ma l'indifferenza fa solo male.

Ci sono anche i "**genitori-tifosi**". Forse sfogano dagli spalti il nervosismo e le emozioni represses da una settimana; forse proiettano sulle imprese del figlio, o della figlia, il sogno di un successo, l'immagine di un campione, l'aspettativa di una gloria.

Gridano con tutta la voce, dicono tutte le parole, anche quelle offensive e volgari, si arrabbiano e si entusiasmano. Sono inclini al litigio: hanno parole aggressive per l'arbitro, per i ragazzi della squadra avversaria, per i loro genitori. Hanno consigli da dare e pretese insensate nei confronti dei dirigenti e degli allenatori: spiegano dove deve essere valorizzato il loro figlio e non vogliono sentire ragioni. Giustificano i suoi errori e vantano le sue qualità immaginarie. Trasformano il campo di gioco in un campo di battaglia. Il lunedì tornano in ufficio come impiegati modello, ma quale è stato il loro contributo educativo?

Ci sono i "**genitori-educatori**". Hanno a cuore i loro figli. Non investono i loro figli di aspettative fantastiche e non pretendono da loro compensazioni per le loro frustrazioni. Hanno a cuore i figli e la loro vocazione. Perciò fanno alleanza con tutti coloro che li seguono nelle varie attività. Stabiliscono alleanze con gli insegnanti della scuola, con i catechisti della parrocchia, con gli allenatori degli sport.

Sono convinti che "per educare un bambino ci vuole un villaggio". Credono che sia la comunità nel suo insieme a far crescere ogni persona, anche il loro figlio o la loro figlia. I genitori-educatori sanno di non essere perfetti e di non avere ricette per tutto, ma sono ben radicati nei valori essenziali. Perciò anche nella pratica sportiva riconoscono un contributo importante per lo sviluppo fisico, per la disciplina delle energie, l'educazione della volontà, la capacità di stabilire e sviluppare relazioni di collaborazione, di amicizia, di spirito di squadra.

I genitori-educatori hanno "fiuto" e apprezzano i bravi allenatori che curano l'educazione e non esagerano nello stimolare competitività, che sanno incoraggiare i campioni senza esaltarli e sanno dire a un ragazzo i suoi limiti senza umiliarlo. I genitori-educatori credono che lo sport sia molto importante per un ragazzo e per una ragazza, però sanno che non è tutto: ci sono anche cose più importanti.

Carissimi genitori, ho descritto tre modelli di presenza dei genitori nella pratica sportiva dei figli: è chiaro che si tratta di tre caricature, in cui ho esagerato i difetti ed esaltato le virtù. Ciascuno forse ha in sé un po' di tutti e tre i "tipi". Ma lo scopo di questa lettera è quello di esprimere l'auspicio che i genitori siano "genitori-educatori" e trovino nelle attività sportive collegate con la comunità cristiana un aiuto per la loro missione e un contesto sereno, stimolante, divertente e - naturalmente - educativo.

Con ogni benedizione e con ogni buon augurio

Milano, 30 settembre 2019

Mario Delpini
Arcivescovo



* FONTE: <https://www.chiesadimilano.it/pgfom/>

Per qualsiasi informazione in merito alla FOM (Pastorale Giovanile), il Consiglio Direttivo della ASD SAMZ resta a completa disposizione

Il Consiglio Direttivo della ASD SAMZ Eupilio-Longone saluta cordialmente e ringrazia tutti i collaboratori, i soci, gli atleti, gli allenatori, i dirigenti e tutti coloro che aiutano e sostengono le attività della ASD e dell'Oratorio.

ASD SAMZ Eupilio-Longone Piazza San Giorgio, 1 - Sede Operativa Via Scheibler, 16 - 22030 Eupilio (CO) C.F. 03590170134
e-mail asd-samz@comunitapastoralesamz.it website: www.comunitapastoralesamz.it/asdsamz/